

I personaggi della Fesik

1977 Roma - campionati italiani a squadre - Izumo "argento" contro Carabinieri

Itto

A volte si incontrano persone capaci di sorridere in ogni circostanza, anche nelle più avverse. Una di queste è Giovanni Balducci, un atleta con oltre mezzo secolo di karate alle spalle e con un palmarès da far invidia a chiunque.

Alla fine degli anni 60, Giovanni Balducci, classe '56 e nato a Milano, iniziò a praticare karate a Schio, in provincia di Vicenza, sotto la guida di vari maestri.

Il maestro Luigi Sartori, l'allora campione italiano di kata shotokan, dette a Giovanni il primo importante imprinting di stile e tecnica.

Sotto la sua guida, raggiunse il grado di cintura nera in occasione di uno stage a Pesaro nel quale erano presenti i maestri Kase, Enoeda, Shirai e Osaka, come esaminatori.

In quel periodo conobbe anche il maestro Pierluigi Aschieri, con il quale praticò sikido per un breve periodo.

Nel tempo, conobbe altri maestri specializzati nel kumite e, dato che il suo obiettivo era il combattimento, decise di dedicarsi principalmente a tale specialità.

Di lì a poco, a causa del trasferimento lavorativo del padre a Prato, Giovanni approdò all'Izumo di Firenze, con il maestro Demetrio Donati.

Giovanni ricorda che, a Prato, c'era un dojo proprio a pochi passi da casa, ma l'Izumo,



che invece si trovava a 90 minuti di strada, era la squadra più forte d'Italia nel kumite, assieme a quella dei Carabinieri e, senza esitare un solo istante, decise di allenarsi presso quella società sportiva.

Giovanni ricorda l'accoglienza che gli riservò il maestro Donati in quel suo primo giorno: *"Mi accolse in Gi, gentile e affabile, e mi mostrò il dojo, immenso per come ero abituato io, colmo di atleti in allenamento su tre diversi tatami. Incrociammo le nostre idee, vedemmo lo stesso obiettivo e decidemmo di arrivarci insieme. Divenimmo, ben presto, grandi amici"*.

Gli allenamenti erano tanti, duri e complessi, e Giovanni era sempre presente a ogni gara, raduno o altra manifestazione servisse al suo

maestro come presenza di agonisti; anche per i raduni collegiali degli arbitri.

Dato che il papà di Giovanni era un'ex pugile dilettante (fu, tra l'altro, lo sparring partner di Duilio Loi, in occasione della sua vittoria al Mondiale), Giovanni da lui apprese le basi della nobile arte, che poi trasferì al karate. Pertanto, l'ingresso all'Izumo, specializzata nel kumite, fu abbastanza agevole, tanto che, dopo poco, il maestro Donati lo fece titolare della squadra agonisti.

Sotto la guida del maestro Donati crebbe così tanto, che disputò diverse finali ai Campionati italiani, con numerosi piazzamenti e una vittoria, e venne così convocato nella nazionale del maestro Pierluigi Aschieri, nel 1981, a Castel Gandolfo, in previsione dei mondiali di Spagna. L'esperienza della na-

Giovanni Balducci e il maestro Luigi Sartori nel Bushido Schio negli anni 70

Giovanni Balducci e il maestro Demetrio Donati

Giovanni e papà Luigi





Campionato italiano cinture nere, Livorno 15 novembre 1980, kumite individuale 65 kg, fase della finale tra Balducci Izumo Firenze contro Severi Carabinieri Roma, a sinistra l'arbitro Maestro Zaupa

zionale fu molto breve, sebbene gli allenamenti con il maestro Aschieri continuarono presso il Cask (Centro Alta Specializzazione Karate) di Verona.

Giovanni ricorda che in occasione di un argento ai Campionati italiani cinture nere, nella categoria 65 kg, il maestro Carlo Henke, gli si avvicinò e, tenuto conto che Giovanni era minuto e pesava 57 kg, disse: *“il giorno in cui ci sarà la categoria dei 60 kg, vincerai”*.

Fu profeta, e così avvenne.

Nei primi anni '80, Giovanni si trasferì da Prato a Padova, sempre per motivi lavorativi della famiglia, ma il legame con l'Izumo di Firenze non s'interruppe mai.

Giunto a Padova, conobbe il maestro Eugenio Maggiolo e i suoi agonisti, così decise di allenarsi con loro, iniziando a praticare anche kendo e lo stile wado-ryu, specialità del suo nuovo maestro.

Poiché Giovanni si allenava prevalentemente da solo e a casa propria, con il padre come coach nel kumite, i compagni di squadra gli diedero il soprannome *“Itto”*, tratto dalla serie televisiva giapponese di quegli anni, ispirata al manga *Lone Wolf and Cub*, che narra le gesta del ronin solitario Itto Ogami.

Raggiunti i 36 anni, Giovanni smise di gareggiare, poi-

ché era l'età limite di un seniores, ma non smise di allenarsi, e continuò l'attività sportiva insegnando alcune discipline che traevano spunto dal karate.

In seguito, prese il brevetto di istruttore di nuoto, in base al quale insegnò nelle piscine della sua provincia fino al 2012, quando la sua vita cambiò drasticamente.

Il 4 gennaio 2012 era un giorno come gli altri, la palestra era chiusa per le festività natalizie, la giornata tetra e fredda, così, anziché andare sui Colli Euganei in bicicletta, per uno dei suoi allenamenti di triathlon, Giovanni decise di fare spinning a casa propria.



8th Wukf European Championship

Tutto sembrava normale.

Il 5 gennaio si recò a lavoro, come al solito. Durante il tragitto iniziò a sentirsi male, le forze gli venivano meno e si sentiva mancare. Si fermò più volte lungo il percorso, ma riuscì comunque ad arrivare in azienda, timbrando il cartellino in *“rosso”*. Poco dopo, però, i colleghi chiamarono l'ambulanza e venne portato al pronto soccorso dell'ospedale di Dolo: emocromo a 7, emorragia interna, ricovero d'urgenza nel reparto di Medicina.

Inizialmente il personale medico decise di effettuare delle trasfusioni di sangue, perché nessun esame riusciva a individuare la causa del malore, ma dopo alcuni giorni arrivò la



diagnosi. Un tumore gli aveva perforato il duodeno. Ricorda ancora le parole di un medico, mentre l'equipe era intorno a lui che lo stava osservando tramite un ecografo: "Ecco la bestia, trovata!".

Il 15 gennaio chiese l'unzione dei malati, dopodiché entrò in sala operatoria, fiducioso ma realista sul destino che poteva riservargli la vita.

Se non ci fossero gli scienziati e la ricerca quotidiana per poterci migliorare, in ogni campo, il 5 gennaio 2012 Giovanni sarebbe trapassato ma, grazie all'intervento chirurgico, il 16 gennaio 2012 Giovanni poté festeggiare il suo nuovo compleanno, il suo "nuovo inizio", di tutto e dei suoi sport.

Un agonista di karate è abituato ad affrontare il dolore, è un compagno con il quale si convive. Lo si tollera, lo si sopporta, non gli si dà peso, lo si porta con sé negli allenamenti, nelle gare, nella vita quotidiana, e così non si presta grande attenzione ai nuovi acciacchi o doloretto. Per questo motivo Giovanni tira diritto per la sua strada quando inizia a sentire un dolore sempre più intenso alle anche.

A luglio dello stesso anno, Giovanni è costretto a entrare nuovamente in sala operatoria, a causa dell'artrosi divenuta ormai insostenibile e l'intervento consiste, questa volta, nell'innesto di una protesi nell'anca destra. Seguono i mesi di riabilitazione, per poi riprendere la sua preparazione atletica, escludendo però la corsa, per non sforzare troppo la protesi ma, a un anno di distanza, si vede costretto allo stesso intervento all'anca sinistra.

I giorni si susseguono e, alla fine del 2013, Giovanni riprende gli allenamenti di karate presso il dojo casalingo di un suo caro amico, ridendo e scherzando tra amici di vecchia data. E' proprio in virtù di una scommessa con i suoi compagni di dojo che Giovanni inizia a prepararsi per le gare di kata, decidendo di tralasciare il kumite, che risulta troppo rischioso per la salvaguardia delle protesi.

Con la forma mentis dell'agonismo giovanile e la consapevolezza delle performance che bisognava raggiungere, per essere competitivi contro chiunque (all'epoca, nelle gare di kumite a squadre non c'era, come ora, la suddivisione dei pesi, e un 60 kg poteva scontrarsi con un over 80 kg e doveva poter vincere), pennella su di sé i kata dei tre stili conosciuti, shotokan, shito-ryu e goju-ryu, tanto che alla prima gara del 26 aprile 2014, al 14° Open di Toscana 4° Trofeo Nelson Mandela, sfiora il podio, mentre in giorno seguente, a Gallio, vicino ad Asiago, è oro al Trofeo interregionale della Libertas. Nel corso di quell'anno parteciperà a otto gare, per un totale di sette podi raggiunti.

L'inizio è tracciato. La via è in salita, ma limpida. Gli obiettivi complessi ma raggiun-

gibili.

Gli allenamenti estremi cui Giovanni è abituato fin da ragazzo non lo spaventano, tutt'altro. La filosofia che persegue è quella menzionata nell'*Hagakure (Hagakure. Il libro segreto dei samurai, Yamamoto Tsunetomo, 2009, Mondadori)*, che parecchie volte ha letto e molto spesso menziona ai suoi amici come regola di vita: "Il samurai che si scoraggia o cede di fronte alla prova non è di alcuna utilità." (*Hagakure. Il libro segreto dei samurai, Yamamoto Tsunetomo, 2009, Mondadori, pag. 28*)

Purtroppo, nel luglio dello stesso anno la protesi innestata nel 2012, nell'anca destra, si infetta e necessita di un intervento chirurgico di pulizia.

Segue una riabilitazione come solo Giovanni sa fare su se stesso, e già a novembre è bronzo al 23° Internazionale Venice Cup.

Essendo un ronin, secondo Giovanni la condivisione delle conoscenze nel karate è fondamentale e tali conoscenze dovrebbero valicare i confini federali. Lo scambio di esperienze è una tappa essenziale nella crescita personale. In virtù di questa convinzione, nel 2015 partecipa a 22 competizioni in varie Organizzazioni, raggiungendo 20 podi e 3 titoli, tra cui spiccano i Campionati regionali e i Campionati italiani Fesik&Da e i Campionati del mondo Wuko&Ad World Cup.

Si ripete nel 2016, prendendo parte a 25 competizioni, ottenendo 24 podi e 3 titoli, ai Campionati regionali e ai Campionati italiani della Fesik, all'8° Campionato europeo Wukf di Montichiari, mentre ai mondiali Wukf di Dublino gareggia in quattro categorie di età diverse, entra in quattro finali e

conquista un bronzo.

La forza di Giovanni si può dedurre e, soprattutto, vedere negli europei di Montichiari: la protesi destra si infetta nuovamente e viene programmata una seconda pulizia chirurgica a ottobre, periodo della gara. In quel mese, però, ci sono gli europei, 8th Wukf European Championship, e Giovanni ha lavorato sodo per esserci, e oltretutto si è iscritto a quattro categorie di età diverse, per duplicare la prova di giugno ai mondiali di Dublino.

L'anca destra è tumefatta e gonfia, ha due grosse e brutte fistole che spurgano, il che lo costringe ad allenarsi senza troppo sforzo durante la settimana antecedente la gara, concentrandosi mentalmente sul lavoro già svolto.

In quella settimana, l'ortopedia del Rizzoli di Bologna lo contatta per fissare l'intervento, che dovrebbe avvenire proprio nella settimana della gara. Ovviamente il Balducci non ci sta, non vuole rinunciare alla tanto agognata competizione, e così l'intervento viene posticipato alla settimana successiva i campionati.

Giovanni è contento, ma causa dei dolori comunica a Sean Henke, presidente della Fesik, che rinuncerà a due delle quattro categorie previste, per concentrarsi sulla sua categoria e quella che la precede.

Ricorda che quel giorno, nel paddock gara, si scaldò quel poco che gli fu sufficiente per non "strapparsi" nelle fasi concitate di gara e che entrò in una concentrazione mentale estrema, ripetendo a se stesso: "la mente deve comandare il corpo".

Alla chiamata nell'area di gara, entrò,

Demetrio Donati, Sean Henke, Giovanni Balducci Conferimento grado 5° dan



l'adrenalina e la forza mentale ebbero la meglio sui dolori e vinse due medaglie d'oro.

Chi lo vide nel dopogara in spogliatoio, con il sangue sotto i pantaloni del Gi che macchiava la fasciatura dell'anca destra, non voleva crederci.

Due giorni dopo entrò in ortopedia del Rizoli per l'intervento chirurgico.

Nel 2017 partecipò solo a 12 gare, poiché purtroppo l'infezione all'anca destra persistette e arrivò il momento di non indugiare oltre con le pulizie chirurgiche: era necessario togliere la protesi infetta e sostituirla con una nuova. L'intervento, previsto per giugno, era complesso, poiché implicava il rimanere cinque mesi senza protesi all'anca, con un provvisorio e fragile spaziatore protesico, in attesa che l'infezione venisse debellata dagli antibiotici, per poi, a guarigione avvenuta, togliere lo spaziatore e innestare la nuova protesi.

Prima di questo appuntamento partecipa a 10 gare, conquista 10 podi e vince i Campionati italiani Fesik, il "13th World Karate Championship for Club" ed è argento agli europei del "9th Wukf European Championship" a Cluj Napoca, in Romania.

Con la nuova protesi e 6 mesi di inattività, il 2018 parte a rilento.

Partecipa però a 11 competizioni con 11 podi, vincendo i Campionati italiani Fesik e a giugno i Campionati del mondo al "7th Wukf World karate Championship" in Scozia.

Nel settembre dello stesso anno, a seguito del controllo periodico per il cancro al duodeno del 2012, il radiologo scopre due tumori, uno per ciascun rene. Un calvario che sembra non finire mai. Sono da operare entrambi e immediatamente.

Giovanni non ha alcun dolore ai reni e gli al-

lenamenti non si fermano. Pertanto l'11 novembre si reca a San Pellegrino per prendere parte alla prima tappa della Top 5 Fesik, gareggiando nella categoria dai 36 anni e vincendo un argento. Il giorno seguente, alle 07.00 del mattino, si trova nel reparto di chirurgia a Verona, pronto per entrare in sala operatoria.

Esce da quell'intervento con 60 punti sull'addome, che si vanno ad aggiungere ai 57 dell'intervento del 2012 al duodeno. I reni sono salvi e la mente è già concentrata sulle gare del gennaio 2019, ovvero gli italiani di maggio e i mondiali di giugno a Bratislava. Ancora convalescente e in riabilitazione, il 2019 si apre molto bene per Giovanni, che a soli due mesi dall'intervento e con un'ampia fasciatura addominale per tenere compressa la ferita, vince già a gennaio la 3th Black Belt Cup Uks.

Le persone a bordo tatami sono incredule, così come gli amici, dato che Giovanni si comporta sempre in modo molto ironico e comico nell'affrontare questi spiacevoli eventi.

Nel 2019 parteciperà a 26 gare, aggiudicandosi 24 podi, 13 medaglie d'oro e 5 titoli: la Coppa Europa Uks, i Campionati italiani Fesik, i Campionati mondiali Wukf a Bratislava, i Campionati mondiali Wkmo World Cup a Montecatini (qui festeggerà la centesima gara master dal 2014), la Coppa Europa Wukf a Cluj Napoca, in Romania ed è bronzo agli European Master Games della Wkf a Torino.

Si giunge al 2020, anno della pandemia da Covid-19 che, tuttavia, non modifica gli obiettivi di Giovanni. Abituato ad allenarsi da solo, essere costretto all'isolamento in casa non gli crea grandi problemi.

Gareggia in presenza fin quando possibile,

partecipa a 9 gare ottenendo 9 podi e il titolo di campione regionale del Piemonte, dopodiché poi si dedica alle gare Otw (on the web). La Fesik è la prima Federazione a mettere in atto questo nuovo modo di organizzare le competizioni in Italia, e subito viene emulata dalle altre federazioni.

Ogni problema crea una nuova opportunità ed ecco che il mondo del karate, abituato a resistere, si mette immediatamente al lavoro per dare vita alle nuove competizioni nel web, che vengono aperte a tutti, senza distinzione federale.

Rimanendo nella propria casa, come raccomandato dalle istituzioni in questo periodo di emergenza, ci si può confrontare con avversari della parte opposta del pianeta, in diretta streaming. Sono tutte competizioni internazionali e mondiali, con un numero notevole di Stati partecipanti.

Giovanni prende parte a 17 gare Otw, con 17 podi e 15 medaglie d'oro, portando la Fesik in cima alle classifiche di altre organizzazioni internazionali, vincendo 3 titoli nazionali, la Coppa Europa Wukf open 2020 della Slovacchia e 2 titoli mondiali, uno nel 1° Campionato mondiale virtuale Wkmo e l'altro nella Otw World Championship Mka di Malta.

Il 2021 è appena iniziato, ma alla Fesik, e all'Italia, Giovanni ha già regalato due medaglie d'oro nel circuito Otw Wkf con gli Adidas Usa Karate Open e gli Adidas Karate World Open.

Per i chirurghi e gli anestesisti Giovanni è "il caso" da studiare, tant'è che in anestesia totale, ci racconta, i medici dicevano che il suo cervello risultava come fosse sveglio.

Per gli amici e per il Team degli "Indomabili master Fesik" è un compagno di squadra "Ab-normal".

Giovanni Balducci è un agonista e maestro della Fesik, con il grado di cintura nera e 5° dan.

Vive a Dolo, in provincia di Venezia e si allena nel suo dojo privato, lo "Itto Shin Dojo".

"In battaglia non hai la possibilità di scegliere l'età del tuo avversario, vai e basta" ci spiega Balducci "Bisogna i giovani comprendano cosa significhi accettare le sfide, soprattutto quando non si è favoriti, ma bisogna andare avanti lo stesso. Oss."

Campionati italiani Fesik&Da, i finalisti della categoria seniores

